

si riesce più a capire dove finisce il mare e dove comincia la terra».

Un altro giornalista, inviato da un quotidiano di New Orleans, dopo un'ispezione aerea compiuta sulla cittadina di Cameron (una delle più danneggiate) ha scritto una drammatica corrispondenza, in cui si legge, tra l'altro: «Cameron sembra essere stata falciata dal vento. Ho visto ovunque i segni della più spaventosa distruzione. Centinaia di cadaveri galleggiano sull'acqua, tornati quasi immobili dopo la tempesta. La maggior parte delle case sono state abbattute e alcuni tetti sono stati sollevati e scagliati a centinaia di metri di distanza. Carovane di automobili affiorano dai luoghi più elevati, con le ruote in aria, contorte e sfondate...».

I danni si profilano di proporzioni enormi. Un portavoce delle compagnie petrolifere che hanno tribelle e pozzi in Louisiana ha detto che, per quanto riguarda la sola industria del petrolio, i danni ascendono a 15 milioni di dollari.

E mentre le popolazioni americane leggono con sgomento le cronache del disastro, nuove minacce si profilano. L'Ufficio meteorologico centrale di Washington, annunciando che almeno otto Stati (Mississippi, Oklahoma, Illinois, Indiana, Kansas, Alabama, Minnesota e Ohio) sono sottoposti al pericolo di gravi inondazioni, a causa delle piogge che l'uragano ha portato su tutta la zona orientale degli Stati Uniti da Sud a Nord. Le informazioni dell'ultima ora dicono infatti che i fiumi si stanno rapidamente ingrossando e che, da un momento all'altro, potrebbero trascinare e invadere le pianure.

I primi sintomi del pericolo imminente si sono manifestati ieri e oggi: alcuni appendici dell'uragano sono state avvertite fin nello Stato di New York. Le acque del lago Erie, che a Nord bagnano il confine canadese, sono aumentate di circa un metro nel breve spazio di mezzogiorno. Raffiche di vento spiranti alla velocità di cinque chilometri orari hanno investito alcuni centri abitati della Pennsylvania, mentre piogge torrenziali sono cadute sull'Alabama, sul Mississippi e sulle due Caroline, del Nord e del Sud. In questi Stati, almeno quattro persone sono morte e molte altre 60 sono rimaste ferite.

D. S.

Le dichiarazioni di Eisenhower

WASHINGTON, 29. — Il Presidente americano, Eisenhower, in una dichiarazione pubblicata oggi a Washington, ha affermato che la situazione che si è sviluppata sulla costa del Texas «è il più grande disastro dovuto alle forze della natura che si sia mai registrato negli Stati Uniti», e che per questo il governo interverrà con ogni mezzo per alleviare le sofferenze dei disastrati. Il Presidente, ha, inoltre, parlato delle proprie personali condoglianze a tutti coloro che hanno perduto parenti, amici o beni nel disastro.

Eisenhower ha poi lanciato un appello a tutti i cittadini degli Stati Uniti perché contribuiscano con tutte le loro forze per aiutare i disastrati, «che si trovano in questi terribili e luttuosi frangenti» ed ha egli stesso dato l'esempio agli impiegati federali, facendone un'offerta alla Croce Rossa, il cui ammontare non è stato reso noto.

La stampa americana, oltre a dedicare ampio spazio alle cronache dell'alluvione, cerca anche di stabilire confronti con altri disastri della storia degli Stati Uniti.

Il peggiore uragano della storia americana avvenne a Galveston (Texas) nel 1900, quando perirono 6 mila persone. Nel 1928 un uragano fece 2500 vittime nella zona del Golfo di Okechobee e Palm Beach (Florida). Più recente è il disastro del 1953, quando un uragano causò la morte di 600 persone e fece danni per 250 milioni di dollari.

Nell'estate del 1955, l'uragano «Carol» fece 68 morti. Nell'ottobre dello scorso anno, l'uragano «Hazel» causò 177 vittime.

Onorata a Sofia la memoria di Salvini

SOFIA, 29 (A.C.). — Ieri sera, nel salone dell'Unione degli Studenti Bulgari, ha avuto luogo la commemorazione del noto slavista e bulgarista, docente di lingua e letteratura bulgara presso l'Istituto di Filologia Slava dell'Università di Sofia. Erano presenti, personalità della cultura, professori universitari e traduttori in lingua italiana.

Il segretario della Sezione di lingua e letteratura bulgara, Nikola Dinev, ha tenuto un breve rapporto su Luigi Salvini e la letteratura bulgara.

Lo scrittore Stefano Mokov ha parlato dei suoi ricordi di Luigi Salvini, ed infine sono stati recitati alcuni suoi versi bulgari, tradotti in lingua italiana dal prof. Salvini.

Uno sposo emotivo viene al «si»

GROSSETO, 29. — Questa mattina nella chiesa di San Giuseppe una cerimonia nuziale è stata interrotta per la troppa emotività dello sposo che, appena pronunciato il «sì», è crollato in un pool privo di sensi. Trasportato nella sacrestia, è occorso l'intervento di un medico per fargli riprendere i sensi. La cerimonia è poi felicemente portata a termine.

TUTTORA FLUIDA LA SITUAZIONE NELLE TERRE DEL POLESINE

La strada Romea di nuovo sommersa mentre il Po sale nel bacino di Ariano

Una borgata semidistrutta dalla piena del fiume - Grossi covoni trasportati con fatica sulle spiagge del Chioggio - Moderato ottimismo nei tecnici delle acque

(Da uno dei nostri inviati)

ARIANO FERRARESE, 29. — Di sera, quando il cielo, di un turchino fondo, si accende di stelle, il putrido lago dell'inondazione, che si stende su quasi due terzi dell'isola di Ariano, sembra popolato di strani esseri. Sono le cime degli alberi. Emergono buie e frusciano sopra l'acqua, che scompaiono e ricompongono attorno a loro l'immagine del cielo. Mi sono addormentato ieri sera sul letto di Ariano, e mi sono svegliato, al centro della Riva, in un'isola di rovine, sul fondo dell'acqua, salendo sull'antico dei vigili del fuoco di Milano che, di ora in ora, con la regolarità di un vaporetto di Venezia, fa servizio per la gente rimasta a vivere e a custodire le case nei paesi allagati. L'antico, con regolari fermate su ogni centro, parte da Riva, si inoltra per la strada Romea, passa tra i ruderi delle case sventrate a Rottina e si infila dove il manto d'acqua della strada è stato stordito dall'acqua e raggiunge la piena di Ariano. Nei giorni scorsi la strada era rimasta, oggi è di nuovo completamente sommersa. L'intera borgata di Rottina — costituita da una decina di case, una centrale metallica, una torretta di trasformazione elettrica e una caserma attorno al ponte della Romea sul Breno — è pressoché distrutta.

Da Boccacchia, Scanno Cavallari e da Sottomarina di Chioggia viene segnalato che questa mattina i bagnanti hanno trovato grossi covoni di spighe sul bagnasciuga. Si tratta di covoni di grano mietuto che l'acqua, entrata dalla falla di Cavallari, ha trascinato nel suo corso trasportandoli dalla piena di Ariano al mare.

Finalmente, questa mattina il Po ha accennato ad esaurimento. L'aumento del fiume d'acqua provocato dalla nuova piena determinata dal manto imperverabile nei giorni scorsi in Piemonte e Lombardia. Ad Ariano la scintilla di marmo dell'idrometro che, dall'alto dell'argine, si affondava nel fiume, si è alzata, trascinata e numerata, la misurazione in centimetri, ha registrato il livello del Po fermo sui metri 4,86 sopra il livello di guardia, verso le sette di stamane. Sabato, però, si è levato un forte vento di scirocco che ha strappato il mare e ha fatto rimontare la corrente del Po impedendone il deflusso.

Si sono contate numerose infiltrazioni sulla seconda linea di difesa di San Basilio e di S. Francesco, ma non sono state ancora scoperte. La marea del bacino allagato, Ruse e squadre di operai muoveranno rapidamente verso i punti più pericolosi scavando vicino per lo sfogo delle infiltrazioni ed erigendo contrainfrangenti a semicircolo.

GIUSEPPE MARZOLLA

LA LOTTERIA NAZIONALE

I 100 milioni di Monza sono stati vinti a Milano

Il biglietto vincente è il numero 97794 serie R

La vittoria del corridore Jimmy Bryan alla «500 miglia» di Monza ha fatto anche il primo premio di cento milioni della Lotteria nazionale di Monza al biglietto serie R n. 97794.

Il secondo premio di 50 milioni è stato vinto dal biglietto T 08397 venduto in provincia di Venezia ed abbinato al corridore Ruttman classificatosi al 2. posto.

Gli altri premi sono stati vinti da: S. 10130 a Catania (A. 10130); S. 10131 a Roma (Lawrence); S. 10134 a Brescia (Russo); S. 10135 a Varese (Sanderson); S. 10136 a Verelli (Linden); S. 10137 a Milano (Parsens); S. 10138 a Messina (Belma); S. 10139 a Roma (C. Connor); S. 10140 a Roma (Fairman); S. 10141 a Fazio (Crawford); S. 10142 a Forlì (Bettenhausen); S. 10143 a Roma (Sachs).

Ecco infine i premi di consolazione estratti: Serie U 68966 venduto in provincia di Reggio Calabria; Serie L 08106 a Siena; Serie G 58760 a Bologna; Serie F 48171 a Imperia; Serie I 61701 a Cremona; Serie L 34391 ad Alessandria; Serie S 14173 a Trieste; Serie T 03709 a Trento; Serie P 45821 a Reggio Emilia; Serie D 68207 a Firenze.

Appena conosciuto l'esito della corsa, giornalisti e fotoreporter si sono messi subito in movimento nell' intento di individuare i fortunati vincitori dei primi due premi, ma finora ogni ricerca è stata vana.

Sereni oggi a Sanza celebra Carlo Pisacane

SALERNO, 29. — Domani a Sanza, nel corso di una grande manifestazione contadina, il se-



ROVIGO — L'antica strada Romea è stata ieri sommersa ancora una volta dalle acque del Po (telefono)

DOVE ORA L'ONDA COPRE LA TERRA, E' IL FRUTTO DELLA FATICA DI TRE GENERAZIONI

Questa è la storia degli uomini del Delta

«Apatici» i giovani e «indifferenti» i lavoratori del Polesine? — Lotte e sacrifici di anni perché i «casoni» di sabbia fossero sostituiti da una casa

(Da uno dei nostri inviati)

ROVIGO, 29. — Su molti quotidiani italiani, e specialmente su quelli più vicini al cuore del governo, accade frequentemente di trovare, in questi giorni, frammischiati alle cronache dell'alluvione del Polesine, delle accorate lamentele per l'apatia di troppi giovani e per «la sconcertante indifferenza di molti lavoratori» che avrebbero assistito inerti al dilagare della piena senza far nulla o quasi per contenere la furia e per porre al sicuro i raccolti.

L'affermazione, facendoci passare in secondo ordine le precise responsabilità di chi si sottrae da anni al dovere di organizzare un valido sistema difensivo contro i disastri ricorrenti della furia e già abbattuta in disordine. Ma poiché tutti ricordano l'agghiacciante catastrofe del '51, e poiché tutti sanno che di uomini meno pugnaci pensano a disertare la battaglia nei momenti di maggior pericolo se ne trovano in tutte le guerre, su tutti i fronti la denuncia contro qualche

«imboscato» su questo fronte non avrebbe meraviglia nessuno se quei giornali non fossero fatti premura di insinuare malignamente al sospetto che, a determinare questa apatia, abbiano concorso precisi motivi di tattica sindacale o di interesse politico. E poco manca che la colpa della rotta del Po venga fatta ricadere interamente sui braccianti o, perché no?, sulla Confederazione generale del Lavoro.

Soltanto coloro che hanno la coscienza turbata dai rimorsi, come i cervellini del ministero o come certi grandi cercatori di antica e snobistica maledice, possono tentare di scaricare sul conto degli altri (in questo caso proprio su quello delle vittime) i danni derivanti da ben altre cause e da ben più sconcertanti apatie che non siano quelle attribuite agli abitanti delle zone allagate. Da parte di questi inviati speciali c'è da augurarsi che l'accecamento all'incertezza delle popolazioni sia stato suggerito non tanto da un eccesso di zelo anti-operaio, quanto da una totale e rigogliosa ignoranza dei problemi e della vita del Delta.

Le cause dell'indifferenza polemica manifestata da qualche abitante dell'isola di Ariano, perciò, potrebbero essere ricercate nella delusione, nella sfiducia, nel rammarico, nella stanchezza, sentimenti del tutto estranei alla politica e alla tattica. Sentimenti di cui è impossibile valutare l'esistenza se non si conosce la storia difficile di questa gente, che è storia di sofferenze e di sacrifici ineguagliabili sopportati per strappare la terra alle acque, il pane alla terra.

Dove ora si spande l'onda lunga delle spighe o s'addensa il verde dei frutteti si allargava a perdita d'occhio una landa di terre paludi, di acquitrini fangosi, di squalide barene segnate qua e là dalle valli e dalle macchie dei canneti. Due tre generazioni di braccianti hanno ricompiuto a forza di braccia il favoloso prodigio del secondo giorno della creazione, separando la terra dalle acque per fare poi del Delta una piccola Olanda.

Per anni e anni i primi abitanti di quel caos, i pio-

nieri della bonifica, hanno trascorso le loro giornate affondate nella melma sino al ginocchio per prosciugare a palmo a palmo i terreni da seminare. Poi, alla fine della fatica quotidiana, dopo una cena sempre troppo avanzata, cercavano rifugio in quei «casoni» di paglia trapassati da parte a parte dal vento, che, nelle notti dell'interminabile inverno delle valli, sale con un gemito dalla marina spegnendo l'esile fiamma dei caminelli sul focolare. E per anni, logorati dal lavoro incessante, dalle febbri malariche, dalla pellagra, dalla tubercolosi, hanno compiuto, nutrendosi di poca polenta e di una grande speranza: quella di poter un giorno avere una casa tutta per loro in cui ripararsi con la donna e con i figli, una casa vera con il pavimento di mattoni, le pareti intonacate, i vetri alla finestra, una casa in cui la pioggia non calasse da tetti e non s'impantano sulla terra nuda, dove il sacco della farina gialla non marcisse.

Finalmente, contandosi i bocconi, accettando indecifrabili sacrifici, essi sono riusciti ad alzarsi da soli, mattoni dopo mattoni, quella casa. Ma spesso non era possibile far bollire una pentola sul fuoco, curare i mali e gli acciacchi che lunghe stagioni di stenti avevano lasciato nel sangue e nelle ossa, non era possibile neppure trovare lavoro, perché gli invidiosi ed ortodossi proprietari che difendevano la loro pochezza sui terreni bonificati, rubando soldi allo Stato e fatica agli operai, non lasciavano nulla ai pionieri, ai braccianti, ai loro figli, nulla: neppure quattro palmi di terra in cui affondare la lama della zappa, neppure una fetta di polenta. E i mattoni gli argini, consumati dal fiume perenne del grande fiume, intacati dalle piogge, cominciavano a invecchiare, a indebolirsi, e ad ogni nuova piena cedevano miseramente alla spinta dell'acqua che minacciava di cancellare in una settimana il lavoro di un secolo.

Promesse vane

Ancor prima che la terrificante rotta del '51 richiamasse sul Polesine l'attenzione e la commovente di tutti i toni, i braccianti avevano tentato di far sentire la loro voce «a chi comanda». Ma le loro richieste rimasero inascoltate o quasi. Essi chiedevano lavoro, e il governo li faceva bastonare dalla polizia. Essi protestavano per l'abbandono in cui lasciavano le opere di difesa del Delta, e la stampa governativa scriveva che essi parlavano sobillati dai comunisti.

Dopo la grande alluvione di sei anni fa, finché restò viva l'attenzione dell'opinione pubblica, il governo fece molte promesse, ma non ne tenne nessuna. I braccianti, però, non si arresero: presero a fare il loro dovere, a prestare il loro sangue, a dare la loro vita.

Sperando nell'aiuto della provvidenza, e nell'unità, a Roma, pensò di affrontare coraggiosamente la questione del Po con un vasto piano di lavori a monte a valle. I braccianti ricominciarono a protestare e il governo ricominciò ad inviare la polizia sugli argini per soffocare la protesta. Così i polesani continuarono a cadere a pezzi sotto gli assalti del fiume e del mare, a ogni temporale, ad ogni piena, ad ogni mareggiata, gli abitanti della Bassa corsero il rischio di finire i loro giorni annegati.

Come vivere in questo stato perenne di precarietà e di paura, assediati da una parte dalle acque e dall'altra dall'avidità dei proprietari? Tre volte quest'anno, i polesani si sono dovuti difendere dall'alluvione, tre volte hanno dovuto trasportare le loro povere cose sugli argini per sottrarle allo assalto delle acque.

Ma anche i sentimenti frastuonati duramente dalla malavita e negletti dagli uomini si consumano come le cose, come gli argini, come gli attrezzi da lavoro. Perciò nessuno deve stupire se qualche polesano stanco di bivaccare ogni tre mesi sugli argini, deluso dalle pa-

GUIDO NOZZOLI

200.000 lire per il Polesine delle Coop. live di Reggio E.

REGGIO EMILIA, 29. — La Federazione provinciale delle Cooperative ha offerto 200 mila lire quale primo contributo in favore degli alluvionati del Polesine rispondendo all'appello solidaristico lanciato dalla Lega nazionale delle cooperative.

E' uscito il n. 27 di

Vie Nuove

Mentre si preparano le celebrazioni nazionali per il centenario della spedizione di Sapri, nella serie de «I grandi italiani» appare un'ampia biografia di

Carlo Pisacane

Il prof. Nino Cortese ha illustrato per «Vie Nuove» la figura di colui che nel Risorgimento fu il più avanzato banditore ed agitatore della rivoluzione sociale in Italia ed il più acuto critico del processo di annazionalizzazione.

Nello stesso numero, la prima puntata della grande inchiesta a cura di Sergio Peruchè su «Matrimonio e divorzio in Italia», con la collaborazione di Domenico Peretti-Griva, dell'avv. Modesto dello studio Sotis, dell'avv. L. R. Santoro e della scrittrice Luigi Bartolini.

PRENOTATE LE COPIE PRESSO IL C.D.S. NAZIONALE

INTERVISTA COL COMPAGNO GIORGIO COPPA

Gli obiettivi delle elezioni per le Commissioni artigiane

Le elezioni si svolgeranno nei giorni 7 e 14 luglio — Deficienze della legge sull'artigianato — La posizione della Confederazione dell'artigianato

Abbiamo chiesto al compagno Giorgio Coppa, Consigliere Nazionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, una intervista in occasione delle imminenti elezioni degli organismi rappresentativi degli artigiani, ed abbiamo ricevuto, alle nostre domande, le seguenti risposte:

— Quali obiettivi sono di fronte agli artigiani per la imminente consultazione elettorale di categoria?

Nei giorni 7 e 14 luglio, in quasi tutti i Comuni italiani (con esclusione della Sardegna, della Valle d'Aosta, e delle province di Trento e Bolzano) dove si voterà successivamente gli artigiani procederanno alle elezioni di primo grado, per la nomina dei delegati che, in ragione di uno ogni 30 elettori, parteciperanno successivamente alle assemblee provinciali. In queste assemblee provinciali verranno nominati i membri elettori delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato ed i 9 artigiani membri del Consiglio di Amministrazione delle Associazioni provinciali per l'Artigianato.

Il primo obiettivo che gli artigiani desiderano raggiungere è quello di elezioni libere e democratiche, e cioè di interferenze governative, a favore di gruppi economici, ad interventi di forze confessionali. Non sempre infatti, da parte di Commissari prefettizi stanzinati è stato tenuto un atteggiamento di serena imparzialità: non sono mancate pressioni e manovre elettorali da parte di organizzazioni artigiane aderenti alla Confintes e di espressioni degli interessi del grande gruppo industriale della Confintes sono gli am-

matore; non infine le organizzazioni confessionali sono rifugite dal più aperto intervento organizzativo e propagandistico, facendo opera di divisione fra gli artigiani e dando il loro appoggio ai programmi ed ai candidati dell'imobilismo economico e del corporativismo politico. C'è da credere, tuttavia, che gli artigiani nella loro grande maggioranza sappiano votare liberamente, per candidati da loro stessi prescelti e per programmi idonei a migliorare effettivamente le condizioni, le condizioni della categoria.

Il secondo obiettivo degli artigiani è infatti quello di eleggere rappresentanti di categoria, capaci di dare buona e democratica applicazione alla legge sull'ordinamento e la tutela dell'artigianato ed a quella sull'assistenza sanitaria e degli altri provvedimenti di carattere di un rapido e sostanziale miglioramento delle due leggi, manovrate soprattutto per quanto riguarda gli stanzamenti che lo Stato deve disporre per realizzare una politica di sviluppo dell'artigianato.

Il terzo obiettivo degli artigiani è quello di combattere il privilegio economico e la sperequazione fiscale e previdenziale, sollevando nel nuovo organismo i problemi dell'artigianato e i problemi della lotta contro la strapotenza dei monopoli economici. L'artigianato si batterà anche nel nuovo organismo per la riforma tributaria e previdenziale, per il credito e le tariffe elettriche (presupposto di ogni progresso tecnico), per nuove forme di acquisto delle materie

prime e di collocamento dei prodotti.

— Quale è l'atteggiamento della Confederazione Nazionale dell'Artigianato di fronte alle elezioni di categoria?

La Confederazione è una organizzazione democratica, e perciò vede con favore ogni manifestazione, sia pure limitata e parziale, di democrazia. Essa ha giustamente rivendicato l'azione svolta in oltre un decennio, ed alla spinta esercitata dalla categoria il merito di aver creato la situazione in cui sono maturate le nuove leggi.

D'altro canto ha indicato con chiarezza agli artigiani i gravi limiti delle leggi stesse, sia perché esse sono parziali e al tempo stesso complicate, sia perché hanno natura fondamentalmente giuridico-assistenziale e quindi non esplicano alcun effetto diretto nei confronti dei problemi economici e produttivi che sono all'origine del disagio dell'artigianato italiano. La Confederazione ha detto esplicitamente che gli artigiani stessi, organizzandosi bene i loro diritti elettorali, modificando e migliorando le loro presenti condizioni, ed a tale scopo ha promosso la più larga unità fra tutti gli artigiani, senza porre questioni di tessera sindacale né tanto meno di fede politica, senza distinzione di carattere ideologico, bonapartista, in base ad un programma concreto, la conversione di progresso e di democrazia.

La legge per le Commissioni provinciali dell'artigianato è stata, giustamente, definita una «scatola vuota». Essa potrà ricevere questo o quel contenuto, a seconda degli orientamenti e delle forze che interverranno nella sua applicazione. Gli artigiani, nel momento stesso in cui hanno conseguito le loro prime affermazioni, devono intervenire ad evitare che esse si traducano in nuovi strumenti di mortificazione della loro iniziativa e di deviazione del loro impegno verso le «cattedre di lavoro e di vita» una manovra che tende a questo scopo è condotta, in modo difensivo, ma sostanzialmente convergente, da gruppi economici e forze confessionali; sventando questa manovra, neando il loro voto agli uomini della Confintes e del centro clericali, gli artigiani faranno opera di progresso e di democrazia.

La legge per le Commissioni provinciali dell'artigianato è stata, giustamente, definita una «scatola vuota». Essa potrà ricevere questo o quel contenuto, a seconda degli orientamenti e delle forze che interverranno nella sua applicazione. Gli artigiani, nel momento stesso in cui hanno conseguito le loro prime affermazioni, devono intervenire ad evitare che esse si traducano in nuovi strumenti di mortificazione della loro iniziativa e di deviazione del loro impegno verso le «cattedre di lavoro e di vita» una manovra che tende a questo scopo è condotta, in modo difensivo, ma sostanzialmente convergente, da gruppi economici e forze confessionali; sventando questa manovra, neando il loro voto agli uomini della Confintes e del centro clericali, gli artigiani faranno opera di progresso e di democrazia.

A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO

Oggi i comunisti triestini confluiscono nel P.C.I.

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 29. — Il Congresso dei comunisti triestini ha continuato oggi i suoi lavori con la discussione sul rapporto presentato ieri dal compagno Vidali. Sono intervenuti numerosi compagni che hanno trattato i vari problemi politici ed economici, recando un positivo contributo di esperienze.

In mattinata è giunto il compagno On. D'Onofrio, che è stato chiamato alla presidenza con i compagni On. Ingrao e sen. Pellegri. Numerose federazioni hanno inviato il loro fraterno saluto al Congresso, tra cui quelle di Roma, Cremona, Latina, Matera, Arezzo, Salerno, Alessandria, Genova, Siracusa, Lecce, Siena, Foggia, Pavia, Bergamo, Novara, Macerata, telegiografando la sua decisione, ha comunicato il raggiungimento della percentuale del 105 sul quorum.

Il compagno Vianello ha recato la solidarietà dei comunisti veneziani. Sono pure pervenuti ai congressisti telegrammi di saluto dal PC inglese, dal PC bulgaro e dal Partito socialista unificato della R.D. tedesca, dal PC

degli Stati Uniti. In mattinata ha recato la solidarietà e l'augurio il compagno Benini a nome della Federazione triestina del partito socialista italiano, mentre la sezione triestina di «Unità popolare» ha inviato un messaggio di saluto ricordando le comuni lotte antifasciste.

Durante tutto lo svolgimento dei lavori sono continuate a pervenire alla presidenza somme per il fondo spese del Congresso da parte di sezioni e delegazioni. La sottoscrizione ha già superato il milione di lire. A tarda sera il compagno Vidali ha tratto le conclusioni della discussione sulla relazione politica.

Domani mattina il Congresso si concluderà con la decisione della trasformazione del Partito in Federazione autonoma del PCI e la elezione degli organismi direttivi e di controllo federali. Il compagno Ingrao porterà il saluto della Direzione del Partito comunista italiano. Nel pomeriggio si svolgeranno in tutto il territorio feste popolari in onore del Congresso dei comunisti triestini.

MARIO COLLI

Siamo stati i primi a Roma nelle vendite a prezzi bassi

e per dimostrare che non temiamo NESSUNA CONCORRENZA DI QUALSIASI COMPLESSO GRANDE O PICCOLO

Domani 1 luglio alle ore 9

iniziamo una grandiosa vendita dimostrativa dei prezzi bassi

accorrete tutti alla

Effedipi

VIA PIAVE, 2 (angolo via XX Settembre)

I PREZZI

FAZZOLETTO per signora colori assortiti	L. 19	cadano
LANA a matassa qualità extra	200	la matassa
FEDERA candida orlata	150	
LENZUOLO puro cotone pesante	100	cadano
COPERTA lana caldissima	850	
GRAN PLAID lana pura	800	
LENZUOLO spugna pesante per bagno	800	
SERVIZIO Tè ricamato completo per 6	800	
ASCIUGAMANO per ospiti spugna pesante	800	
VESTAGLIA elegante gran moda per signora	750	
VESTITINO modello per signora	700	
GONNA gran moda	700	
CALZE Nylon velo 1. scelta	700	
CAMICIA da notte per signora	600	
CANICOLA per uomo scozzese	800	
CANOTIERA derby per uomo	90	
CASACA per ragazzi modello americano	350	
PARETE 2 capi sottana e camicia indelebile con pizzo per signora	190	
MANTILI candidi puro cotone	59	
ARGENTINE colori arcobaleno per signora	295	
PULOVER double face per uomo	600	
GIACCA per signora colori moda	600	
TRALICIO per materassi indestruttibili	195	il metro
TENDINA fantasia disegni vastissimi	110	
TELA per lenzuola puro cotone	90	
TOVAGLIATO ricamato doppio altezza	295	
FRONTONCINO fantasia vastissima	119	

Ed altre centinaia di articoli sempre a PREZZI DIMOSTRATIVI

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221-231-242

LE MULTE A 300 LIRE
L'A.T.A.C.
"ci marcia..

Non c'è regola

GRANDI MACAZZINI NAZIONALI
E. Xighi e figli
Via Nazionale, 183-b
(di fronte alla BANCA D'ITALIA)

PRIMO SUCCESSO DELLA OPPOSIZIONE

Rinvio all'approvazione dello statuto della Roma

Costituito un comitato per riformare lo statuto — Rinnovo la fiducia a Sacerdoti nonostante il quattordicesimo posto

Opposizione e C.D. giallorosso hanno chiuso alla pari nell'assemblea di ieri mattina all'Adlon. Infatti, se Sacerdoti ha ottenuto, come previsto, il rinnovo della fiducia, l'opposizione ha ottenuto di far rinviare e addirittura di far rivedere il nuovo statuto della Roma. Le cose sono andate così: Sacerdoti, dando il suo voto, ha ottenuto il rinnovo della fiducia, ma ha anche ottenuto di far rinviare la discussione sul nuovo statuto della Roma. Le cose sono andate così: Sacerdoti, dando il suo voto, ha ottenuto il rinnovo della fiducia, ma ha anche ottenuto di far rinviare la discussione sul nuovo statuto della Roma.

ha dimostrato serietà professionale oltre che attaccamento al club. Sacerdoti, dando il suo voto, ha ottenuto il rinnovo della fiducia, ma ha anche ottenuto di far rinviare la discussione sul nuovo statuto della Roma. Le cose sono andate così: Sacerdoti, dando il suo voto, ha ottenuto il rinnovo della fiducia, ma ha anche ottenuto di far rinviare la discussione sul nuovo statuto della Roma.

desideri della opposizione e tempo con cui non è vero che i giornalisti romani siano fedeli. E' vero, invece, che i dirigenti giallorossi trattano la stampa con ben altra considerazione di quanto ha fatto l'opposizione.

Italia e Francia 18 a 18 nella coppa Mollé di spada

GENOVA, 29. — Al teatro Carlo Felice, presente numeroso pubblico, si è disputata la Coppa Mollé di spada. La gara è stata vinta dalla squadra italiana, composta da Sacerdoti, Bertinetti, Mestri, Mestri, Pellegrini e Delfino. La squadra francese, composta da Sacerdoti, Bertinetti, Mestri, Mestri, Pellegrini e Delfino, ha ottenuto il secondo posto.



Altre assemblee giallorosse non sono mancate le discussioni e le minacce di paracaduto (come questa volta) sono state nella foto. Ma tutto poi è finito nel migliore dei modi.

IN PERICOLO LO SVOLGIMENTO DELLE OLIMPIADI A SQUAW VALLEY

Per entrare negli U.S.A. gli olimpionici dovranno rilasciare le impronte digitali?

Il Dipartimento di Stato americano sembra intenzionato a mantenere la legge sull'immigrazione anche in occasione dei Giochi

NEW YORK, 29. — Il presidente del Comitato Olimpico internazionale, Avery Brundage, ha fatto comprendere che sussistono tuttora difficoltà di natura diplomatica per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 1960 a Squaw Valley.

Circa i preparativi in corso a Squaw Valley, Brundage si è mostrato ottimista. E ha detto di essere stato informato, appena giunto in America, che il comitato organizzatore può esportare il terreno di cui ha bisogno.

Quando Squaw Valley pose la sua candidatura per i giochi, non si era ancora deciso se si sarebbero dovuti procurare 5 milioni di dollari, cosa che ora sembra essere in corso.

Quando gli è stato chiesto di andare a vedere il terreno di cui ha bisogno, Brundage ha risposto che non si era ancora deciso se si sarebbero dovuti procurare 5 milioni di dollari, cosa che ora sembra essere in corso.

Ma l'attacco di oppositori ci assapora costoso, come questa volta, purtroppo, per le nostre assemblee, impedisce di esprimere le loro idee con chiarezza, cosicché alla fine tutto finisce in burocrazia e in un'assemblea di Sacerdoti e colleghi di Consiglio.

Da rilevare che il notaio Giuliano, fatto notare la fiducia per alcuni di mano e non per alcuni di mano, ha chiesto l'occasione, ha poi chiesto 22 milioni di dollari per il giorno di vendita.

La vittoria di Seduttore, conseguita nel tempo di 1 minuto e 20 secondi, è un record della stagione.

La vittoria di Seduttore, conseguita nel tempo di 1 minuto e 20 secondi, è un record della stagione.

LA CLASSICISSIMA DI IERI SERA A VILLA GLORI

Trionfo vittorioso di Seduttore nel 30° Derby italiano del Trotto

Dione, Occegno e Smeriglio si sono piazzati nell'ordine ai posti d'onore

Seduttore, della scuderia Karyo, ha vinto la prima volta della sua carriera. Ha vinto il Derby italiano del Trotto, con un tempo di 1 minuto e 20 secondi.

La vittoria di Seduttore, conseguita nel tempo di 1 minuto e 20 secondi, è un record della stagione.

La vittoria di Seduttore, conseguita nel tempo di 1 minuto e 20 secondi, è un record della stagione.

La vittoria di Seduttore, conseguita nel tempo di 1 minuto e 20 secondi, è un record della stagione.

A Ceppi la prima tappa del Giro della Romagna

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

SAN MARINO, 29. — Giampaolo Ceppi è stato il primo a vincere la prima tappa del Giro della Romagna.

Pizzo Palù

(Continuazione dalla 1. pagina)

le pietre sulla costa? Poi, davanti agli altri componenti della comitiva, che assistevano atterriti e impotenti, si è svolta la paurosa sciarata. L'alpinista piacentino non ha sentito il consiglio di non andare, e si è incamminato sulla neve che egli evidentemente riteneva « appoggiata » sulla viva roccia, ma una « cornice », larga una ventina di metri e sfaccata dal fianco della montagna e l'ha trasformato in se.

Prima ancora che la guida potesse indicare agli altri tentativi di via di salvezza, e prima ancora che essi si rendessero conto del pericolo che li minacciava il costone ha cominciato la sua corsa verso la valle, trasportando la neve, che le recenti piogge avevano reso fradicia e marna, e si è trasformato in una valanga, insieme con la quale gli altri nove componenti del primo gruppo sono rotolati nel burrone.

Con l'immagine ossessiva della valanga negli occhi, i nove superstiti, restati inerte e inerte, si sono portati successivamente a valle, dove hanno lanciato l'allarme. Le operazioni di soccorso sono state predisposte con la stessa rapidità e l'ordine che caratterizzano queste genti di montagna, e qualche ora dopo la sciarata, una decina di guide, insieme con volontari e con alcuni di polizia, risalivano a fianchi del Pizzo Palù alla ricerca degli alpinisti scomparsi. Per lunghe interminabili ore le ricerche sono state vane. Lo staffette portavano in città ed al rifugio notizie scoraggianti: che era impossibile penetrare nel crepaccio, che non erano stati avvistati i corpi degli scomparsi, e che ormai non c'erano più speranze di ritrovarli in vita.

Dalle informazioni fornite dai superstiti della sciarata, si è capito che i mancanti le seguenti persone: Dr. Giuseppe Rapetti, vice segretario generale della provincia di Piacenza, abitante in via San Giovanni, Piacenza; il dott. Bruno Dodi, segretario del CAI abbinato in via Garibaldi, Piacenza; Sergio Bassani, abitante a Palazzo Inas, piazza Cavalli, Piacenza; il professor Fabrizio Barboni, abitante in via Soprano, Piacenza; la dottoressa Clelia Gugni, abitante in corso Vittorio Emanuele, Piacenza; Francesco Giovanni, abitante a Piacenza, in via Po; Piacenza; Maria Grazia Martini, abitante a Codogno; Baroni Luciani, abitante a Reggio Emilia; Enrico Bonvicini, abitante a Reggio Emilia; Pizzo Battaglia, abitante a Reggio Emilia.

LA GIORNATA POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il voto necessario, nel corso della notte ha deciso di dimettersi. A Rieti, si è dimessa la Giunta municipale, e la giunta ha tutta una mozione di sfiducia della giunta, motivata da gravi irregolarità amministrative. La crisi dello schieramento municipale, tenuto a conto dei consigli di hanno votato contro la giunta.

A Massa, il sindaco, eletto nei voti socialdemocratici e la benevola intenzione delle destre, è stato a condanna del dibattito negativo sul bilancio. Interessanti e, per gli aspetti, gravi le situazioni determinate nei comuni laziali dove si è votato il 26 maggio scorso, e che nessuno dei due schieramenti ottenne la maggioranza assoluta. A Civitavecchia, in seconda votazione per impedire la rielezione a sindaco del comunista Paolo Longo, l'abbinato sul candidato della DC i socialisti hanno vinto, ma i socialisti non sono riusciti a ottenere la maggioranza assoluta.

A Livorno, analogo risultato: nonostante che la sinistra avesse proposto la costituzione di una giunta unitaria, il sindaco designato Lino Giordani (si) ha preferito accettare i voti delle destre, e si è formato un consiglio di minoranza.

A Venezia, infine, i socialisti si sono decisi a chiedere una partecipazione diretta alla giunta municipale, attualmente composta da DC e PSI e solo indirettamente sostenuta dal PCI. In caso di ripulsa da parte del sindaco Tognazzi, socialista, i forze socialdemocratiche potrebbero all'opposizione, provocando l'automatica caduta della giunta, salvo, anche qui, un intervento delle destre.

Il primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Primo italiano nel 100 metri dorso

Vacanze liete e serene

AURONZO (Belluno)

Presenze FIOR DI RUCCA

Cucina romagnola

Rasca stazione L. 1.500 - Alta

stazione L. 1.700 tutto compreso

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

Cuore e spirito per comiti

è il contenuto che conta

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

INSERIMENTO

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Paycell, direttore responsabile
Iscritto al n. 5486 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
ma in data 8 novembre 1986
L'Unità autorizzazione a giornali
murali n. 4903 del 4 gennaio 1986
Stabilimento Tipografico G.A.F.S.
Via del Taurini, 18 - Roma

EMILIO SARZI AMADE'

9 LA NOSTRA INCHIESTA SUI SALARI INDUSTRIALI IN ITALIA



Abbiamo fornito le prove che i salari sono insufficienti alle esigenze attuali della classe operaia. Ci domandiamo ora: è possibile aumentare le paghe? La risposta è positiva. La « possibilità economica » di più alle retribuzioni è dimostrata dal livello dei profitti e dal continuo incremento della produttività



Come sono aumentati, rispetto al 1950, il rendimento del lavoro, i salari e l'occupazione operaia

NEL CORSO DELL'ULTIMA assemblea annuale della Banca d'Italia, il governatore Donato Menichella ha espresso un riconoscimento della massima importanza. Dopo aver notato che i sintomi d'inflazione sono stati meno accentuati in Italia che in tut-

gli altri Paesi capitalistici europei, il prof. Menichella ha così spiegato il fatto: « Alla mancanza di tensioni monetarie manifestatesi altrove non è stato certo estraneo l'elevato tasso di accrescimento della produzione per addetto avutosi in Italia. Da una tabella di confronti internazionali, apparsa nello studio sulla situazione economica dell'Europa nel 1956 pubblicato dalla Commissione economica per l'Europa (CEE), risulta che il tasso di accrescimento è stato il più alto fra quelli dei Paesi dell'Europa occidentale. Germania compresa, tanto se i confronti si fanno con l'anteguerra quanto se ci si limita al periodo postbellico ».

In parole povere: il rendimento del lavoro dell'operaio italiano (produzione per addetto) è aumentato nel dopoguerra più che in tutte le altre nazioni capitalistiche d'Europa, compresa la Germania di Bonn. Data la fonte, l'affermazione ha un notevole peso, e di essa va tenuto conto nel valutare le ragioni degli operai, il loro diritto a una retribuzione migliore, la possibilità economica di accrescere i salari. Il grafico che pubblichiamo in questa pagina dimostra come i salari e l'occupazione siano aumentati, in questi anni, in misura di gran lunga in-

fiorire al rendimento operaio (produttività). Mentre la tabella dei profitti realizzati dai maggiori gruppi negli ultimi tre esercizi rivela che abbia tratto vantaggio dall'accresciuta produttività del lavoro e indica la misura degli utili monopolistici. Altra dimostrazione, questa, della possibilità di aumentare le paghe.

Nel corso dell'inchiesta abbiamo cercato di appurare in che modo l'accresciuto rendimento si sia ripercosso sulle condizioni di lavoro e di paga nelle fabbriche. Le conclusioni, al solito, non possono essere univoche. Ma in linea generale possiamo dire che l'introduzione dei nuovi macchinari, mentre ha, nella maggior parte dei casi, diminuito la fatica puramente fisica, muscolare, ha portato ad un aumento dello stress fisico-psichico, cioè di quella che chiamiamo « l'intensità » del lavoro.

La « ritmica » obbligata e prolungata dei movimenti, l'abolizione dei « tempi morti » e dei periodi di « bella » (breve interruzione), la maggiore attenzione e la maggiore precisione richieste, provocano uno stato di tensione che aumenta a lungo andare la stanchezza del lavoratore e lo espongono, come purtroppo le statistiche confermano, a più frequenti malattie.

a che fare col suo lavoro e col suo rendimento. La produttività, invece, cresce ogni qual volta vengono introdotti nuovi mezzi tecnici o nuove forme organizzative, ed è una grandezza, come si dice oggi, « irreversibile ». Il fatto che la misura del premio sia stata legata alla produzione terminale dello stabilimento rappresenta — a nostro avviso — un limite e un difetto del recente accordo aziendale; peraltro notevole e interessante, raggiunto al Nuovo Pignone di Firenze.

Ma non vogliamo lasciare questo argomento senza citare il testo di un « regolamento aziendale » che contiene tutti i vizi che siamo andati segnalando in queste pagine. Ce ne hanno fornito copia i lavoratori vetrai della Saint Gobain di Pisa. La direzione del loro stabilimento ha elargito un cosiddetto « premio di produttività » che è « variabile in funzione delle spedizioni fatte effettivamente in ciascun mese »; è dunque in realtà un premio legato alla produzione terminale, e quindi la definizione che abbiamo fatto qui sopra. Ma la cosa più grave sono le seguenti frasi del regolamento: « Tale concessione è fatta in via sperimentale a titolo temporaneo, ed è revocabile in ogni momento a giudizio della Società, la quale si riserva di ritornare all'applicazione pura e semplice dei contratti in vi-

QUESTA INCHIESTA È CONDOTTATA DA
LUCA PAVOLINI
E
PAOLO SPRIANO

Nella prossima puntata:
● Il sottosalaro
● le violazioni contrattuali
● il lavoro a domicilio
● gli « appalti » interni

gore qualora le circostanze lo richiedessero. In particolare, la corrispondenza del premio predetto potrà essere dalla Società sospesa o revocata nel caso di mutamento delle condizioni economiche della azienda, o nel caso in cui la collaborazione del personale venisse a mancare, in tutto o in parte, per qualsiasi causa ».

Chiaro? Ci sembra di sì. Chiaro l'arbitrio, chiara l'unilateralità della « concessione », chiarissimo il ricatto antisindacale e antiscoperto. Ce n'è abbastanza, insomma, per confermare l'urgenza e la necessità di trasformare in diritti acquisiti la prevista contrattazione — tutti i premi, le indennità, i supplementi, i « concessi » dalle ditte a vario titolo in questi ultimi anni di rivoluzioni tecniche e salariali nell'industria italiana.

I miliardi dei monopolisti

Ecco i profitti ufficialmente dichiarati dai maggiori gruppi monopolistici privati negli ultimi tre anni (in miliardi):

	1955	1956	1957
SADE	3,153	3,180	4,070
FIAT	10,677	12,656	14,055
Edison	8,583	10,185	10,986
Falck	0,672	0,924	
Montecatini	8,640	10,178	10,870
Snia	2,004	2,018	2,026
Italcementi	2,557	3,202	
Eridania	1,126	2,164	1,992
La Centrale	1,827	1,951	2,210
Pirelli	3,318	3,412	3,477
SIP	4,159	4,819	4,854
Immobiliare	1,413	1,506	1,946
Italgas	1,401	1,539	1,697
Strade Ferrate Merid.	2,527	2,607	3,097

I salari femminili: uno scandalo nazionale

Assurde applicazioni delle « paghe di posto »



PER NELLA DIVERSITÀ delle applicazioni, le paghe di posto, o di classe, o di piazza possono essere definite così. In primo luogo si compie un'analisi delle diverse mansioni, cioè dei diversi aspetti e delle diverse operazioni attinenti a ciascun posto di lavoro d'una fabbrica. Quindi si elaborano delle tabelle nelle quali si è fissato un certo punteggio per ogni requisito relativo alle varie mansioni. I fattori che vengono presi in esame sono: l'abilità richiesta (grado di istruzione, esperienza necessaria, iniziativa e ingegnosità), lo sforzo (fisico, mentale, « vivo »), la responsabilità (verso il macchinario, verso il prossimo, verso il lavoro altrui), le condizioni ambientali e il rischio di infortunio e malattie in questo modo si determinano: a) le persone adatte a ricoprire ciascun posto di lavoro; b) il punteggio relativo a ciascun posto di lavoro; c) a ciascuna mansione. Da questo punteggio, mediante altre tabelle, si risale al compenso in lire da attribuirsi all'operaio che ricopre quel determinato posto.

L'applicazione delle paghe di posto o di piazza o di classe ha portato in alcuni stabilimenti un vantaggio salariale per le maestranze, in altri invece ha rappresentato un passo indietro. Il sistema è ormai quasi generalizzato nella siderurgia, è stato introdotto nelle fabbriche meccaniche più modernizzate, comincia a diffondersi nella chimica, nell'industria tessile, ecc. A parte le differenti conseguenze salariali suddette, il metodo dovrebbe presentare almeno il vantaggio di essere obiettivo. Tale il posto, tale la mansione, tale il punteggio corrispondente e tale, quindi, la paga, chiunque sia la persona che occupa quel posto (così dovrebbe essere). E invece non è così. E' stata introdotta in molte fabbriche un'assurda distinzione tra lavoratori e lavoratrici. Per cui, pur essendo identica la mansione e identico il lavoro svolto, alle donne viene assegnato un punteggio diverso che agli uomini o un diverso coefficiente per il passaggio dal punteggio alla paga.

Così le differenziazioni salariali esistenti nel nostro Paese tra lavoratori e lavoratrici sorgono da tre motivi:

1) differenza delle paghe contrattuali. Un operaio qualificato chimico ha, a Milano, una base oraria di 166,10 lire. Un'operaia di pari qualifica ha una base oraria di 132,10 lire. E così per tutte le altre categorie, zone e qualifiche;

2) differenza negli scatti della contingenza. Gli scatti per le lavoratrici femminili sono inferiori del 17% a quelli per le maschi. Così che il costo della vita non aumentasse nella stessa misura per tutti;

3) differenza nelle paghe di posto, per l'incomprensibile meccanismo che si è detto.

A partire dall'8 giugno scorso, tra l'altro, tutto ciò è illegale. In quella data, infatti, è entrata ufficialmente in vigore anche in Italia la « Convenzione n. 100 » del Bureau International du Travail (BIT), fatta propria dal Parlamento e dal governo italiani. Tale Convenzione stabilisce il principio, già sancito nella Costituzione italiana, che a parità di lavoro deve esservi corrisposto uguale salario.

E I SALARI? Abbiamo già fornito qualche esempio nella settimana puntata dell'inchiesta. Ma i nostri lettori sanno già la misura, in proposito. Ecco in primo luogo le cifre che ci hanno esposto i membri delle Commissioni interne Fiat. Nel 1949 il fatturato della Fiat fu di 115 miliardi, il che rappresentava già un livello produttivo superiore del 20 per cento a quello d'anteguerra. Nel 1956 il fatturato del gruppo torinese ha raggiunto i 340 miliardi, con un aumento in sette anni del 196 per cento (quasi tre volte tanto). Ebbene, i salari e gli stipendi globalmente pagati dalla Fiat furono di 50 miliardi nel 1949, sono stati di 80 miliardi nel '56, con un aumento cioè del 60 per cento.

Ancora. Negli ultimi anni, 1954-1955-1956, il fatturato Fiat è aumentato a 925 miliardi, con un aumento medio di 205 miliardi rispetto al fatturato del 1953. Ebbene, la somma complessiva pagata dalla Fiat ai lavoratori in questi tre anni sotto forma di « premi di collaborazione » è stata di soli 4 miliardi.

Vediamo qualche caso tipico per altre categorie. A Legnano le tessitrici sono passate in questi ultimi anni da 4 a 15 telai a testa, le metropolitane da 20 a 30 telai a testa, e così via; ebbene, i salari non sono aumentati, anzi a causa del fenomeno della dequalificazione e della minaccia della disoccupazione tecnologica le condizioni economiche delle lavoratrici sono andate peggiorando. In un'acciaieria milanese di medie dimensioni, la Redalbi, la produzione è passata dalle 95.000 tonnellate del '54 alle 154.000 tonnellate del '56, con un aumento del 60 per cento. Nello stesso periodo le paghe dei fonditori, dei placcisti, dei portafonditori sono cresciute soltanto del 2 per cento. Nelle miniere di Gavorrano, nel 1950, l'occupazione era di 1.980 dipendenti, la produzione vendibile mensile era di 22.222 tonnellate. L'utile netto mensile di 38 milioni e mezzo, il guadagno netto della Montecatini per ogni lavoratore era di 19.482 lire. Nel 1955 l'occupazione era salita di pochissimo (2033 addetti), la produzione mensile era arrivata a 33.000 tonnellate. L'utile netto mensile a quasi 107 milioni, e il guadagno netto della Montecatini per ogni dipendente era salito a ben 52.613 lire. Si potrebbe continuare per un pezzo.

IN GENERE abbiamo potuto constatare che la situazione salariale è relativamente più soddisfacente quando l'erogazione dei premi aziendali è stata preceduta da un'adeguata trattativa; e particolare quando la misura dei premi stessi è commisurata non tanto alla produzione realizzata bensì alla produttività dello stabilimento. La differenza è chiara. La produzione mensile d'una fabbrica è soggetta a fluttuazioni che possono derivare non solo dal mutamento della congiuntura, ma anche dalla volontà e dall'arbitrio padronale (motivi speculativi, fiscali, concorrenziali, ecc.). Se il salario è legato soltanto alla produzione, dunque, l'operaio può andar soggetto a riduzioni di paga per ragioni che non hanno niente

NELLA TESTATA: una panoramica della SCI (Siderurgia a Ciclo Integrato) di Cornigliano.

I LETTORI COLLABORANO ALL'INCHIESTA

Il parere di due sindacalisti

Pubblichiamo oggi, tra le numerose lettere, due lettere di sindacalisti che sollevano due questioni di grande interesse: quella della situazione degli edili e quella della loro incompensazione esistente nelle pensioni. Così l'inchiesta si arricchisce di nuove e importanti testimonianze, come nel caso della lettera del segretario della CGIL di Livorno di poco fa, e un interessante proposta che verrà presentata alla CGIL e al Parlamento.

Necessario un controllo sui contributi previdenziali

Cara Unità, interessantissima e ben documentata è l'inchiesta sui salari industriali in Italia, condotta dai compagni Luca Pavolini e Paolo Spriano. Il lavoratore nel leggere la pagina che l'Unità ha dedicato a tale inchiesta, trova motivo di soddisfazione per una documentazione così convincente, ma nello stesso tempo esprime la sua indignazione constatando che ancora nel nostro paese i lavoratori siano costretti a vivere in condizioni di maggior disprezzo rispetto ai lavoratori degli stessi Paesi occidentali.

Ma oltre a quanto già apparso nell'inchiesta relativamente al salario dei lavoratori e alle necessità delle loro famiglie, vorrei anche contribuire non solo segnalando una fra le tante questioni che i lavoratori del nostro circondario ritengono tra le più retrograde, ma cercando anche di indicare proposte concrete circa la soluzione.

E' detto nella quinta puntata della inchiesta in parola: « Forse nessun altro Paese del mondo può registrare come da noi, il fenomeno che su una decina d'operai addetti alla stessa catena di produzione ve ne sia uno che paga 2.000 lire al mese di affitto, un altro 6.000, un altro 12.000, un altro 20.000 e così via ».

Ma, senza il forse, va aggiunto che in nessun altro Paese avviene ciò che decina, per non dire centinaia, di

operai dipendenti da diverse ditte, con la medesima categoria e quindi con un salario uguale, che hanno lavorato su per più lo stesso numero di anni, percepiscono all'età pensionabile chi un assegno di pensione mensile di lire 15.000, chi di lire 21.000, chi di lire 24.000.

E' una vergogna che va cancellata, dicono i lavoratori via via che vengono a trovarsi in queste condizioni, in quanto i padroni oltre che strappare pagandosi un salario non corrispondente al valore prodotto, si sottraggono, attraverso illeciti vantaggi di lire dall'assegno di pensione. Risulta infatti come molti industriali, contrariamente a quanto previsto dalle recenti leggi, non trascinano sulla busta paga tutte le ore di lavoro e nemmeno le voci che compongono la retribuzione. Altri invece pur trascinando tutte le ore di lavoro e la intera retribuzione sulla busta paga trascurano però sul libro paga una retribuzione inferiore che il lavoratore non può controllare.

Morale: il lavoratore per quanto gli concerne, paga i suoi contributi sul salario registrato sulla busta paga, mentre il padrone paga i contributi di sua competenza sul salario registrato sul libro paga. Di questa truffa consegue che il lavoratore quando va in pensione viene a trovarsi nelle condizioni predette.

Tale possibilità di speculazione va eliminata, dicono in genere i lavoratori, e si devono costringere gli industriali a esibire una forma di controllo da parte dei lavoratori.

La forma di controllo che suggeriamo è che, secondo noi, con l'intervento della CGIL è possibile ottenere, e quella concernente l'istituzione della marca assicurativa madre e figlia la quale dovrebbe essere applicata per ogni periodo di paga temporanea ricevuta, sia sulla tessera personale del lavoratore che sulla busta paga dello stesso.

Adottando tale forma di controllo sarà precluso agli industriali di continuare la speculazione a danno dei lavoratori. Questi ultimi avranno infatti la possibilità, non solo di controllare che tutto il salario sia regi-

strato e quindi assegnato a contributo, ma bensì saranno anche certi che sulle loro tessere personali saranno state applicate le marche assicurative.

PIO GALLI
Segretario Responsabile della C.C.I.L. di Lecce

I guadagni annuali d'un lavoratore edile

Cari compagni

Fra i diversi contratti, su tutti opportunamente registrati, nella nostra interessante inchiesta, per il momento, il salario di una categoria fra le più povere e fra le più numerose d'Italia, (circa un milione) quella degli edili, non ha trovato spazio sufficiente.

Inoltre a mio modesto avviso per rilevare la capacità di acquisto dei lavoratori edili in particolare degli edili, non è esatto limitarsi a constatare il salario di una giornata lavorativa o di un solo mese ma occorre — per avere un quadro più rispondente alla realtà — esaminare almeno annualmente. Infatti escludere la forte incidenza sulla capacità di acquisto derivata dalla ferrea disciplina del salario che per mesi colpisce l'operaio edile, significa commettere un grave errore.

Nel Comune di Grosseto, ed in particolare nella città stessa, l'economia cittadina si regge in gran parte sul salario dei lavoratori edili che, come è facile rilevare, è estremamente basso.

Un operaio edile qualificato di Grosseto può lavorare in media 180 giornate, ogni anno, guadagnando complessivamente L. 206.557. Accogliendo gli assegni famigliari per la moglie e due figli (L. 450 per 8 mesi) raggiunge una entrata annua di L. 390.212 la cui somma divisa per 365 giorni, resta giornalmente a disposizione di ogni componente la famiglia la somma di L. 287,25.

Per un mensile edile, seguendo gli stessi criteri, resta a disposizione per ogni componente della famiglia, la somma di L. 241.

Ecco come si spiega la distribuzione di milioni di bambini italiani. Con 241 lire al giorno è assolutamente impossibile nutrire un bambino anche del minimo indispensabile necessario. Io mi auguro che l'inchiesta da voi condotta sul salario operaio, denunciando la grande miseria dei lavoratori italiani, contribuisca alla battaglia degli edili condotti per ottenere lo aumento del salario e contribuisca alla lotta tesa a cancellare questa vergogna nazionale che disonora una nazione e che qual'è l'Italia.

WALTER CHIELLI
Segretario Prov. della FILLEA di Grosseto

Operai

Vi invitiamo a scrivere sulle vostre condizioni di vita; a inviarmi copie della vostra busta-paga, o listino-paga; a rispondere brevemente alle seguenti domande:

- 1) Il salario che guadagni è sufficiente per le necessità della tua famiglia? Se in grado di affrontare spese nuove rispetto a quelle di cinque anni fa?
- 2) Come fai a far « quadrare » il tuo bilancio familiare?
- 3) Se in casa tua entrassero 20.000 lire in più al mese, quali sarebbero le esigenze alle quali provvederesti per prime?
- 4) Giudichi necessaria la lotta sindacale a livello aziendale?
- 5) Pensi che la ricostituzione dell'Unità delle Commissioni interne e — domani — dell'unità dei sindacati sia un obiettivo concreto e raggiungibile?

Tra tutti coloro che le scriveranno, l'Unità estrarrà a sorte numerosi e utili premi.